

Verbale dell'adunanza

del giorno 2 febbraio 1915.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, indisposto; i Consiglieri Verardo e Beneduce; il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Cessione del 40% di rischi assunti dalla Società "Cooperativa Vita" di Milano.

Il Direttore Generale riferisce circa l'accettazione da parte dell'Istituto del 40% di alcuni rischi assunti dalla Società "Cooperativa Vita" di Milano in categoria vita intera a premi vitalizi, essendo sorti alcuni dubbi sulla insufficienza della tariffa adottata.

Il Direttore Generale avverte che la tariffa in parola, regolarmente approvata dal Ministero di Agricoltura, è in realtà inferiore per alcune età a quella a premi sufficienti dell'Istituto; ma aggiunge che la tariffa stessa può essere adottata soltanto per trasformazioni di contratti a premio naturale stipulati dalla "Cooperativa" prima dell'entrata in vigore della legge sul Monopolio, in contratti di vita intera a premi vitalizi costanti.

Duf

Il Comitato Permanente, su proposta del Consigliere De.

95-
meduca e del Direttore Generale, considerata l'esiguità del numero di tali contratti presentati finora per la cessione legale all'Istituto; considerato che i contratti in parola risultano selezionati da nuova visita medica, e che per tal ragione in armonia a quanto dispone l'art. 31 della legge non parebbe esservi ragione sufficiente per rifiutarli; considerato infine che la tariffa di premi sufficienti dell'Istituto che ha servito di confronto è calcolata sulla base di un saggio d'interesse del 3.50% mentre l'Istituto può aspettarsi dalla raccolta dei premi un saggio di investimento più alto, ne delibera l'accettazione.

2. Sinistro Marconi.

Viene data lettura della seguente relazione del Capo dell'Ufficio liquidazione sinistri:

In data 31 gennaio 1914 il Sig. Marconi Francesco stipulava con l'Istituto una polizza di assicurazione categoria Mista a 25 anni; per un capitale di L. 4.000, e con effetto retroattivo al 12 Novembre 1913, pagando regolarmente la prima rata trimestrale di premio, 12 novembre 1913 - 11 febbraio 1914.

Pure regolarmente il suddetto signore pagò la seconda rata trimestrale di premio 12 febbraio 1914 - 11 maggio 1914.

Non ritirò, per contro, né alla scadenza né entro il

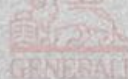
termini di comporlo di 30 giorni, consentito dalle condizioni generali di polizza, la quietanza riflettente la rata di premio scaduta il 12 maggio 1914, quietanza che l'Agente Generale competente, rese come insoluta il 10 luglio successivo.

Con lettera 9 settembre l'Agente suinominato richiedeva poi la quietanza 12 maggio e quella 12 agosto che frattanto erasi maturata, perche l'assicurato ne aveva fatto richiesta, essendo esso intenzionato a rimettere in vigore il suo contratto, già sospeso nei suoi effetti.

L'Ufficio Competente di questa Direzione Generale con sua 28 settembre, osservando che i quattro mesi, concessi dalle condizioni generali di polizza, per rimettere in vigore contratti sospesi nei loro effetti, mediante il semplice versamento dei premi scaduti ed insoluti, e dei relativi interessi al tasso commerciale, venivano a compiersi il 12 settembre, cioè il giorno successivo a quello in cui la lettera 9 settembre dell'Agente Generale di Ravenna, era pervenuta a questa Direzione Generale, subordinò l'invio delle quietanze per l'incasso, all'esito favorevole di una nuova visita medica.

25

Oppose l'Agente Generale succitato, con sua 12 ottobre, che una tale richiesta era ingiustificata, perocchè l'offerta di pagamento dei premi scaduti e la richiesta delle relative quietanze era stata fatta dall'assicurato tempestivamente, quando cioè i quattro mesi dalla scadenza dell'ultima rata insoluta di premio non erano peranco trascorsi.



L'Ufficio competente, con lettera 24 ottobre, dispose perché le quietanze in parola potessero senz'altro essere incassate, raccomandando però all'Agente di accertarsi, sotto la sua responsabilità, delle buone condizioni di salute dell'assicurato.

E l'Agente Generale di Ravenna, in data 12 novembre, avvertì che avendo l'Istituto subordinato l'incasso all'accertamento, sotto la sua responsabilità, del buono stato di salute dell'assicurato non aveva potuto accettare il pagamento delle quietanze risultandogli che le sue condizioni di salute, causa un sinistro sopravvenutogli, non erano troppo buone.

Il signor Marconi morì il 14 novembre 1914, e pochi giorni dopo gli eredi inviarono direttamente a questa Direzione Generale l'importo delle quietanze insolute, che fu trattenuto dall'Ufficio IV a semplice titolo di deposito, risultando allo stesso trattamento di polizza sinistrata e sospesa fino dal maggio.

La semplice e genuina esposizione dei fatti, sembra al sottoscritto, indichi, in modo indubbio, quale sia la risposta da darsi alla richiesta di pagamento della somma garantita dalla polizza in questione, avanzata dagli aventi diritto del defunto assicurato.

L'Ufficio competente fu certamente mosso da uno scrupoloso e ledevole intento di salvaguardare gli interessi dell'Istituto, finiva quando subordinò la rinnesca in vigore del contratto e l'invio delle quietanze, a una nuova visita medica d'esito favorevole; dopo, quando inviando le quietanze stesse con l'or.

di un di accettazione dell'importo dei premi scaduti, volle ulteriormente, per quanto più blandamente, subordinarlo all'accertamento, commesso alla responsabilità dell'Agencia Generale, del buono stato di salute dell'assicurato. Ora, fatta dovuta constatazione, sembrami potersi affermare che quel lodato intento abbia condotto l'Ufficio in parola a una non errata interpretazione dei patti contrattuali, i quali concedono quattro mesi di tempo dalla scadenza della rata di premio insoluta, per poter rimettere in vigore un contratto, dietro semplice pagamento dei premi scaduti e relativi interessi.

Ora io penso che il periodo di tempo anzidetto, debba essere utile fino all'ultimo giorno per l'assicurato, a manifestare il suo desiderio di mettersi in regola, purchè, s'intende, tale manifestazione di volontà sia accompagnata dall'effettiva offerta dell'importo dovuto; che, se, per ragioni interne di Amministrazione, l'Agencia per il cui tramite l'assicurato pagò altri premi, non si trovi in grado di rilasciare le quietanze richieste al cui ritiro l'assicurato che vuol pagare ha diritto, non per questo si può disconoscere, a favore dell'assicurato stesso, le conseguenze della sua reale offerta, ai sensi dei patti contrattuali.

OK

Questo in linea di massima. Nella fattispecie poi è doveroso rilevare come il sig. Marconi richiese le quietanze certe in data anteriore al giorno 9, se in tal giorno l'Agente Generale di Ravenna, al quale l'offerta e la



richiesta del Marconi dovette pervenire dalla competente Agenzia locale di Bagnacavallo, scritta a questa Direzione, e quindi alcuni giorni prima dell'espire dei quattro mesi, e quando, a parte le ragioni amministrative, non era ancora impossibile che le quietanze potessero giungere all'assicurato entro il 12 settembre.

Ed è pure da rilevare che, per quanto consta, il Marconi mai recedette e dimostrò di recedere dalla sua offerta, se l'Agente Generale di Ravenna con la sua 12 novembre dice di ~~non~~ aver dovuto rifiutare l'importo delle quietanze, per la ragione già nota.

Ni dicasi che il Marconi avrebbe dovuto provvedere inviando direttamente l'importo a questa Direzione Generale, facendole offerta reale etc, perchè, il suo contoglio si spiega con la giustificata attesa delle quietanze fondatamente promise dagli Agenti competenti, e poscia di una risposta della Direzione Generale che riconoscesse il suo diritto, non subordinato a constatazioni di sorta, le quietanze stesse.

Del resto, anche a prescindere da ciò e in linea di diritto, non mi pare che si possa, con fondamento, addossare all'assicurato adempiente ai patti contrattuali, doveri maggiori di quelli che i patti stessi gli impongono, mentre si deve riconoscere il ritardato invio delle quietanze e l'ultimo rifiuto di incassare l'importo, doveri appunto imputare ad una inadempienza contrattuale dell'Istituto.

Questo il mio parere: onde opino che il sinistro dellasi
senti altro ammettere a liquidazione.

Il Comitato, sentita la relazione di cui è stata data
lettura; su proposta del Direttore Generale ne accoglie le
conclusioni, opinando che possa ammettersi a liquidazione il
sinistro Marconi.

3. Sinistro Piccirillo.

Viene data lettura della seguente relazione del Capo
dell'Ufficio VIII:

In data 15 luglio 1913 il sig. Luigi Piccirillo - Usciere
del Banco di Napoli, sede di Napoli - sottoscriveva una
polizza di assicurazione "temporanea decrescente," durata
60 mesi in garanzia della cessione del quinto fatta a fa-
vore della Banca dei Comuni Vesuviani per un capitale
di L. 1365 decrescente a L. 22,75 mensili.

Kof

Nulla risultando a carico dell'assicurato - che fu
sottoposto alla visita medica dal Dott. Alberto Fiojo di
S. Giovanni a Ceduccio località in cui risiedeva il Picci-
rillo - venne emessa la polizza il 13 agosto 1913, con effetto
1° settembre, e perfezionata il giorno 6 successivo.

Il 6 novembre 1914 l'assicurato venne a morte e dal
certificato del Dott. Embes, chiamato per la prima volta

dalla famiglia, mentre il Piccirillo era in fin di vita, la causale è precisata in tuberculosis polmonare.

Quest'Ufficio, d'accordo anche con quello di Consulenza Medica, sospettando che il defunto dovesse essere ammalato, anteriormente alla firma della proposta, disse per una inchiesta che fu affidata all'Ispettore Compartimentale Cav. Catalano.

Il Cav. Catalano ha cominciato a stabilire che il defunto non abitava e non doveva mai aver abitato all'indirizzo denunciato: Via S. Gennaro dei Poveri N. 52 perché in quella via non esiste tale numero civico e perché, porta per porta, nessuno ha saputo dargli notizia.

Questo particolare che a tutta prima, potrà sembrare trascurabile ha invece la sua parte di importanza su quelle conclusioni che il sottoscritto si permetterà di sottoporre alla decisione della S. P. Illma.

Con molta pazienza il Cav. Catalano è riuscito a rintracciare ed a conferire colla vedova del Piccirillo.

Essa gli dichiarò:

- » Che il defunto suo marito, dal quale viveva separata,
- » era da molto tempo malato di "Emottisi";
- » Che si riunì al marito pochi mesi prima che questi morisse,
- » se, andando con lui ad abitare nel villaggio di Ineri
- » Grotta;
- » Che nessun medico fu consultato per non spendere inutilmente

« mente danaro, dal momento che si sapeva trattarsi di male
 « incurabile e che non perdona;
 « Che un medico di Fuori Grotta (quello stesso che rilasciò
 « il certificato di morte) fu chiamato qualche giorno prima del
 « decesso;
 « Che di esso medico ignorava nome e domicilio perché invitato
 « e proposto da una vicina. Evidentemente trattasi del Dott.
 « Ambres indicatomi da codesta Direzione, il quale abita ap-
 « punto in via delle Terme a Fuori Grotta.

Continua il nostro Ispettore Compartimentale con le
 seguenti notizie:

« Dal Direttore del Banco di Napoli, il Comm. Ammen-
 « dola, che ho l'onore di conoscere personalmente, ho otte-
 « nuto di sapere che il Luigi Piccirillo era ammalato da
 « parecchio tempo. Dal "Fascicolo" risulta che questi fin dal
 « marzo 1913, dico tredici, cioè precedentemente alla conchiusa
 « assicurazione, era infermo di bronchite cronica e che nel succes-
 « sivo aprile ricevette, in causa di tale infermità, che tutto-
 « ra lo costringeva a rimanere in casa, un sussidio di L. 25.



« Posteriormente riprese servizio, ma fu lascia allontanato
 « dal Banco perché a più riprese ebbe alcuni bocchi di san-
 « gue.

« È difficile pronunciarsi con sicura coscienza sulla con-
 « dotta dell'Agente di S. Giovanni a Ceduccio (sig. Alfonso
 « Buonocore) in ordine all'assunzione di questo rischio.

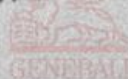


" Egli cumula, nel caso specifico, la duplice qualità di Aggen-
 " to e di Beneficiario sovventore perché è il Direttore della Banca
 " dei Comuni Vesuviani corrispondente della Banca d'Italia e
 " del Banco di Napoli.

Potrei se codesta On. Direzione me lo autorizza, interpellare
 " lo stesso signor Buonocore e sapere da lui come e da chi gli
 " fu proposto l'affare, ma mi pare vi sia materia sufficiente
 " a contestare il diritto ad indennizzo, tanto più che se il Banco
 " di Napoli (Direzione Generale) fosse interpellato direttamente
 " da codesta On. Direzione, non potrebbe, credo, rifiutarsi di dare
 " in iscritto ed in via ufficiale le stesse informazioni date a me
 " confidentialmente.

Sul conto del Dott. Alfredo Trojo ho avuto dal medico
 " provinciale di Napoli buone informazioni verbali.

" Il Trojo, pur avendo domicilio a Napoli (Galleria
 " Umberto I. N.º 21) è medico condotto di S. Giovanni a Cedua-
 " cio e medico del Municipio di Napoli per la scelta dei
 " cadaveri da fornire, a scopo anatomico, a questa R. Univer-
 " sità. Nondimeno della capacità professionale e della moralità
 " sua si dovrebbe e potrebbe discutere, dal momento che di-
 " chiarò accettabile, per l'assicurazione un individuo che già
 " da tempo era malato di ernotisi, di bronchite cronica o di
 " tubercolosi polmonare che sia. Non credo ammissibile che
 " egli abbia trovato in buono stato gli organi respiratori del
 " Piccirillo, tanto vero che questi, già, come detto innanzi, ma,



«lato, moriva 15 mesi dopo la visita medica dello stesso male che
come è risaputo, ha lento decorso.»

Credo utile ricordare, che in casi consimili e cioè ogni qual
volta l'Istituto si trovò in condizione di poter liberamente
contestare la liquidazione di un sinistro dipendente da una po-
lizza temporanea decrescente a garanzia di cessione del quinto
ispirò le sue decisioni ad un sentimento di equità, e di opportu-
nità, rinunciando al proprio diritto e questo unicamente per il
fatto che l'On. Comitato Permanente ritene, per la serietà, cor-
rettezza, solidità e potenzialità economica degli Enti sovventori
che gli stessi dovevano essere stati certamente ignari delle cattive
condizioni di salute degli assicurati e così perfettamente
estranei agli atti fraudolenti commessi a danno dell'Istituto.

Altra considerazione fu anche quella che, gli Enti sovven- (M)
tori avevano concesso i mutui solo ed in quanto era stata emes-
sa la polizza di assicurazione.

Ma il caso in esame si prospetta assai diversamente.
Non sulla serietà, correttezza, solidità e potenzialità econo-
mica della Banca dei Comuni Tesuriani il sottoscritto vuole
discutere, mancherebbero del resto gli elementi per farlo, ma
sul contegno tenuto dal Direttore della Banca stessa il quale
intervenne al contratto in due distinte qualità: di legale rappre-
sentante della Banca e di Agente locale dell'Istituto.

Ed è appunto in questa sua seconda veste che egli avrebbe



dovuto astenersi, in modo assoluto, dal proporre un rischio che non era affatto consigliabile per le condizioni di salute del proponente.

Il signor Buonocore (tale è il nome del nostro Agente ad un tempo Direttore della Banca) danneggiando l'Istituto Nazionale nei suoi interessi si esponeva implicitamente, a ledere quelli della Banca. Essa pertanto, pondera, ove lo creda, a chiamarlo responsabile del danno economico che gliene deriva; danno che è la conseguenza necessaria del contegno tenuto dal sig. Buonocore in confronto di questo Istituto.

Non è infatti ammissibile che si proponga un'assicurazione sulla testa di un individuo senza assumere precise informazioni sulle sue condizioni di salute; informazioni che, nella fattispecie, il sig. Buonocore avrebbe potuto ottenere facilmente e precise dal Banco di Napoli, dal quale l'assicurando dipendeva in qualità di usciere.

Ed allora il sig. Buonocore avrebbe saputo: che il Piccirillo era infermo di Bronchite cronica fin dal marzo 1913; avrebbe stabilito che il Piccirillo affermava il falso a cominciare dalla dichiarazione che riguardava il suo domicilio seguitando a mentire quando riferiva in merito alle precedenti sue buone condizioni di salute, e gli sarebbe stato agevole arrivare alla deduzione che il Piccirillo si apprestava a sorprendere la buona fede dell'Istituto pure di avere il denaro a mutuo dalla Banca.

Dopo ciò i mio modesto avviso che si debba applicare in tutta la sua estensione il disposto dell'art. 429 del Codice di Commercio e dell'art. 1. delle Condizioni generali di polizza, salvo a procurarsi, per ogni buon fine, la prova documentata della malattia dell'assicurato chiedendo al Banco di Napoli la conferma ufficiale, di quei dati di fatto portati confidenzialmente dal Direttore del Banco stesso a conoscenza del car. Catalano.

Credo sarà opportuno che la S. V. prenda poi i provvedimenti che riterrà del caso a carico dell'Agente locale sig. Buonocore e del medico fiduciario Dott. Tropea censurando, da ultimo, la negligenza dell'Agente Generale di Napoli, che assumeva intera la responsabilità delle false notizie contenute nel rapporto confidenziale da lui firmato dove si afferma che le condizioni di salute dell'assicurando erano buone e si concludeva proponendo l'accettazione incondizionata del rischio.

D. J.

Se la proposta contestazione verrà approvata il sottoscritto chiede alla S. V. Ill.^{ma} se ritenga opportuno, nel partecipare all' Agenzia di Napoli, il rifiuto del sinistro, di comunicare che l' Istituto in base al capitolato d'appalto dell' Agenzia, intende fare salva ogni sua azione per la ristorsa degli eventuali danni che potessero derivargli.

Il Comitato, sentita la relazione di cui è stata data lettura; dopo breve discussione non crede che il caso in esame

presenti gli estranei per la contestazione del sinistro; e però
 è d'avviso che questo possa ammettersi a liquidazione; ma
 si ritiene che convenga radiare dal ruolo dei medici fiduciari
 il Dott. Troje, e lascia alla Direzione Generale di accertare
 la eventuale responsabilità dell'Agente locale.

4. Spesa per la pubblicità a mezzo della stampa nel 1915.

Il Direttore Generale ricorda come per la pubblicità a
 mezzo della stampa per l'anno 1914 il Consiglio di Ammini-
 strazione aveva stanziato un fondo di L. 100.000.

La spesa effettivamente sostenuta è risultata, invece, di
 soli L. 59.438,79; alla qual cifra aggiungendo L. 5.150, per
 corrispettivi ancora in corso di pagamento (circa L. 2.500)
 e per impegni non ancora soddisfatti (L. 3.250) si ha un
 totale di L. 65.268,79. Cosicché in confronto della cifra
 inventivata, risulta una minore spesa di oltre L. 34.000,
 che si reputò opportuno di accantonare, anche in vista della
 spesa da sostenersi per dare larga diffusione, a mezzo della
 stampa, ai risultati del primo bilancio dell'Istituto.

Durante il 1914 la pubblicità sui giornali politici venne
 fatta specialmente a mezzo di stelloncini illustranti le
 condizioni di politica e le diverse forme di assicurazioni adot-
 tate dallo Istituto; sulle Riviste di carattere economico e
 finanziario mediante articoli più dettagliati; e sugli Almanacchi,
 sulle Guide, ecc., mediante avvisi che in riassunto espongono

i vantaggi e le garanzie offerti dallo Istituto ai propri assicurati.

Come ora stabilire il fondo da assegnarsi per la spesa di pubblicità nel 1915.

Il Comitato, preso atto della spesa effettivamente incompiuta per la pubblicità a mezzo della stampa nel 1914, ed avuto riguardo ai risultati finanziari dello esercizio scorso ed alle condizioni di quello corrente, delibera di proporre al Consiglio per il 1915, l'assegnazione di un fondo di L. 50.000.

5- Sostituzione di titoli depositati a garanzia della gestione delle Agenzie Generali.

Il Direttore Generale pone innanzi tutto il quesito se agli Agenti che domandano di sostituire con obbligazioni del Prestito Nazionale 4.50% i titoli costituenti le loro cauzioni devasi richiedere, nella valutazione di dette obbligazioni, il 10 per cento in più per garantire l'Istituto dalle eventuali oscillazioni che esse potessero subire sul mercato. Riferisce poi che alcune Agenzie hanno chiesto l'autorizzazione della sostituzione, ma trovandosi nella impossibilità di disporre di un capitale adeguato per l'acquisto dei nuovi titoli da acquistare, in attesa dello scirolo precedente, domandano che la Banca d'Italia, presso la quale è depositata la cauzione, sia autorizzata alla vendita dei titoli da sostituire ed al

Drj



contemporaneo acquisto dei nuovi, sui quali la Banca stessa potrebbe trasferire il vincolo cauzionale retroattivo a garanzia dello Istituto. I richiedenti stessi si dichiarano disposti a rimborsare la differenza di prezzo fra le due specie di titoli. Al Direttore Generale sembra che nessun pregiudizio possa derivare allo Istituto, qualora alla Banca d'Italia siano date precise istruzioni perché, nel corso della operazione, l'Istituto abbia ad essere coperto per la sua garanzia, senza discontinuità, e sui titoli da sostituire o su quelli di nuovo acquisto.

Il Comitato è d'avviso che la sopra valutazione del 10 per cento debba essere fatta anche nei riguardi delle obbligazioni del Istituto Nazionale date in cauzione dalle Agenzie Generali; e che convenga autorizzare la Banca d'Italia alla sostituzione richiesta dagli Agenti, con le opportune cautele indicate dal Direttore Generale.

6. Assicurazioni collettive - Norme generali.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale, il Comitato prende atto della seguente Memoria redatta dall'Ufficio Attuariale, e dei criteri di massima in essa formulati per la definizione delle assicurazioni collettive:

Memoria per il Sig. Direttore Generale in merito alle assicurazioni collettive

Criteri generali cui è informato lo studio delle assicurazioni collettive trovano riferimento nella legge istitutiva dell'Istituto e nel relativo regolamento.

Il N°3 dell'art. 6 della legge "Il Consiglio di Amministrazione delibera sulle proposte di contratti collettivi di assicurazione anche da parte di pubbliche Amministrazioni", maggiormente precisato dal N°5 dell'art. 4 del regolamento "Il Consiglio di Amministrazione delibera sulle proposte di contratti collettivi di assicurazione anche da parte di pubbliche Amministrazioni e sulle condizioni di tariffa" avoca alla sola autorità del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, a differenza di quanto è stabilito per le assicurazioni individuali, tariffe, condizioni di polizza, esame del rischio e tutto quanto concerne la stipulazione di contratti collettivi di assicurazione.

Drj

All'Ufficio Attuariale spetta l'esame e lo studio delle collettive inviate dalle diverse Agenzie, o dagli Enti o Ditti interessati; senonchè per la risoluzione delle varie questioni che traggono origine e contenuto dalla natura stessa delle collettive, l'Ufficio Attuariale non ha norme di ordine generali dalle quali poter determinare se il gruppo di contratti individuali che gli viene sottoposto come assicuratio-

ne collettiva ne abbia realmente i caratteri e quindi possa essere regolata la sua assunzione dalle disposizioni dell'art. 8 della legge e dell'art. 4 del regolamento?

Quando è che un gruppo di contratti individuali può essere considerato come costituente una collettiva? È sufficiente che gli assicurati appartengano ad una stessa ditta: ed in tal caso chi deve essere contraente, la Ditta e gli assicurati?

È qualora per un dato numero di contratti individuali presentati come collettiva fossero contraenti gli stessi assicurati dove esistere almeno un qualsiasi vincolo di unione, come ad esempio l'appartenenza alla stessa Ditta, alla stessa Associazione, ovvero il carattere di collettiva può trovarsi, anche nel fatto che gli assicurandi hanno la stessa professione, lo stesso mestiere?

Insomma quali sono i caratteri che portano un certo numero di contratti di assicurazione individuale ad assumere la figura di una assicurazione collettiva?

La legge si limita alla denominazione generica di contratti collettivi di assicurazione, e né la consuetudine, assai varia delle imprese private di assicurazione, dà norma di sorta.

Ma sta di fatto che il giudizio su tali caratteri, giudizio dal quale possono derivare o no, condizioni di favore di prezzo del contratto ed esame del rischio certamente più liberale che non nelle assicurazioni individuali, non può non

essen restrittivo anziché lato.

Non occorre rilevare come, se così non fosse, le assicurazioni collettive man mano sostituirebbero le individuali; che sarà sempre possibile ad un certo numero più o meno grande di assicurandi trovare un vincolo o di interessi comune, o di professione, o di mestiere, in modo da far ritenere il gruppo stesso, giudicando con criteri di larghezza, come costituente un'assicurazione collettiva.

L'Ufficio Attuinale, persuaso della importanza della questione in esame, sottopone in merito alcuni criteri generali cui dovrebbe essere informata l'azione dell'Istituto nel giudizio delle assicurazioni in parola, e sulle norme da adottare nella loro applicazione, riservato sempre il giudizio caso per caso al Consiglio di Amministrazione e per tutte le singole proposte collettive di assicurazione che pervengono all'Istituto.

Prof

a) Sono assicurazioni collettive tutte le assicurazioni richieste o per trattamento di quiescenza, o per trattamento assicurativo per il proprio personale da pubbliche amministrazioni, da amministrazioni locali, da Enti morali.

b) Sono assicurazioni collettive tutte le assicurazioni richieste o per trattamento di quiescenza, o per trattamento assicurativo per il proprio personale da Enti o Ditte che rivestono nel contratto la qualità di contraente.

c) Sono assicurazioni collettive tutte le assicurazioni richieste o per trattamento di quiescenza o per trattamento

assicurativo per il proprio personale da Enti o Ditte, anche quando siano contraenti gli assicurati, purché però il premio di assicurazione, sia un obbligo che derivi agli assicurati stessi da regolamento, statuto, o contratto di impiego dell'Ente o della Ditta.

d) Sono assicurazioni collettive tutte le assicurazioni richieste da Società di Mutuo soccorso, da Casse di Previdenza legalmente riconosciute, per provvedere ad assegni di vecchiaia ai propri soci, o ad assegni in caso di morte, purché il gruppo da assicurare non sia suscettibile di aumento, ed essendo abbia un limite determinato.

e) Il numero degli assicurati costituenti il gruppo non potrà essere inferiore a dieci; solo in casi eccezionali si potrà consentire un numero inferiore: non potrà mai essere minore di 5.

f) L'ammontare della somma assicurata non potrà essere inferiore alle L. 1000.

g) In sostituzione della visita medica, quando le somme assicurate non eccedano le L. 2000, si dia luogo ad un certificato di buona salute rilasciato dal medico di famiglia, oppure a dei referti sanitari richiesti dagli Enti o dalle Ditte agli assicurandi per ragioni professionali.

h) In sostituzione della polizza per ciascuno degli assicurandi, l'Ufficio V, per semplicità di amministrazione, possa dar luogo ad una sola polizza con opportuni elenchi allegati.

i) Lo sconto accordato dall'Istituto sui premi di assicurazio-
ne dovrà essere, almeno in parte, trattenuto sulla provvigione
che eventualmente deve essere corrisposta all'Agenzia Generale,
qualora questa intervenga per l'estensione delle proposte o
per l'esame sanitario.

Eccezioni per le Collettive già presentate.

Poiché l'Istituto ha già inoltrato trattative e l'Ufficio
Attuariale ha in corso i relativi studi per Collettive che
non hanno i caratteri di cui al presente promemoria, l'Uffi-
cio Attuariale ritiene opportuno di proporre al Consiglio di
Amministrazione che per le dette Collettive si deroghi dai
criteri sopra accennati.

25 Gennaio 1915

It. P. Michel

DM

Dopo di ciò, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Stumpf

Il Direttore Generale

Fassi

Il Cons. Segretario, estensore

Stofminger



Verbale dell'adunanza

del giorno 3 Febbraio 1915.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, indisposto; i Consiglieri Terardo e Beneduce, il Direttore Generale Gacci ed il Consigliere Nesmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Intervengono all'adunanza anche il Consigliere Anacletti ed il Vice Direttore Generale Scodnik.

1. Costruzione di una baracca in legno per la sede provvisoria della Agenzia Generale di Aquila.

Il Direttore Generale riferisce che l'Agente Generale di Aquila ha accettato di corrispondere allo Istituto, a titolo di affitto, l'interesse del 4.50% sulla somma che sarà spesa per la costruzione di una baracca di legno, come sede provvisoria degli Uffici dell'Agenzia. Secondo il preventivo presentato dall'Agente stesso, per un progetto di costruzione che sarà eseguito dalla ditta Banfi di Milano, la spesa ammonterebbe a L. 4.500. Avverte che progetto e preventivi sono stati esaminati dall'Ing. Guora, della Banca d'Italia, il quale ritiene il prezzo non esagerato.

Il Comitato autorizza la indicata spesa di L. 4.500,

che il Direttore Generale vorrà, naturalmente, di ridurre.

2. Provvedimenti per lo incremento della produzione nel 1915.

Il Direttore Generale, riferendosi alla deliberazione 11 dicembre scorso del Comitato, presenta la seguente relazione sul costo della produzione negli esercizi 1913 e 1914, di cui viene data lettura:

Sul costo della produzione realizzata durante gli
esercizi 1913 e 1914.

Si promette che il presente studio è stato effettuato col concorso di dati ricavati dagli Uffici II, IV e V, dati che in parte sono del tutto accertati, ed in parte sono presunti. Tuttavia, si ritiene che i risultati ai quali si è giunti possano con un sufficiente grado di approssimazione servire di base per giudicare nel suo insieme la relazione che intercede fra i margini delle tariffe destinati a sopportare le spese di produzione e le spese effettivamente sostenute.

Alf

Costo della produzione dell'esercizio 1913.

Descrizione della produzione emessa.

Durante l'esercizio 1913 furono emessi nelle categorie fondamentali (casi di morte, casi misti, casi di vita, a premio annuo), 24.243 contratti per 225.426.476 di capitali as.



sicurati, con una annualità di premio corrispondente (esclusi gli interessi di fraticamento e le tasse) di 8.257.255.

Furono poi emessi 126 contratti di rendita differita, per 98.000 lire di rendita; con 38.878 lire di premi, e 213 contratti di rendita vitalizia immediata per 246.612 di lire di rendita e 2.240.278 di premi unici.

Ai contratti sopra indicati vanno poi aggiunti circa 1850 contratti di temperanza decrescente, per 2.900.000 di capitali assicurati, alcuni contratti a premio unico per circa 200.000 lire di capitali, delle assicurazioni su due teste per circa 700.000 lire di capitali, e alcuni contratti di sopravvivenza.

Il dettaglio della distribuzione della produzione nelle singole categorie appare dall'allegato quadro n. 1, ma può intanto affermarsi che l'annualità di premio corrispondente a tutti i contratti emessi a premio annuo si aggira attorno a 9.000.000.

Annullazioni - Produzione perfezionata.

Le annullazioni pronunziate prima della chiusura dell'esercizio 1913 furono 1876, per 16.581.414 di capitali; le annullazioni sulla produzione emessa nel 1913 e pronunziate durante il 1914 furono poi 679, per 5.127.504; onde in totale la produzione dell'esercizio 1913 fu colpita da 2555 annullazioni, per 21.708.918 di capitali.

Possiamo dunque affermare che le annullazioni colpiscono

la produzione 1913 nella misura del 9.50%.

La produzione perfezionata a premio annuo può dunque ritenersi che corrisponda ad una annualità di premio di circa 8.200.000.

Rescissioni di primo anno.

Le rescissioni furono pronunciate nella minor parte durante l'esercizio 1913 e per la maggior parte durante l'esercizio 1914: l'Ufficio V non ha ancora completato le comunicazioni relative a quest'ultime, giacché fu convenuto di chiudere questo tipo di operazioni al 31 Gennaio u.s.; ma da una rapida scorsa sulle quietanze insolute si deduce che le rescissioni che hanno colpito la produzione 1913 possano valutarci in circa 3.400, per 28.000.000 di capitali.

Alle rescissioni convenrebbe aggiungere le sostituzioni di polizza, i sinistri e le limitazioni di capitale, che complessivamente ammontano a circa 250 polizze, per circa 2.800.000 di capitali. Sicché può ritenersi che le eliminazioni verificate sulla produzione perfezionata dell'esercizio 1913 ammontano a circa 31.000.000 di capitali.

Stf

Premi introitati di primo anno.

Dagli introiti registrati presso l'Ufficio di Contabilità si deduce che i premi effettivamente introitati sulla produzione perfezionata dello esercizio 1913, comprendendo gli interessi di frazionamento, sono così distribuiti:



Premi scaduti nel 1913 ed introitati nel 1913	5.639.803,17
" " " " " " " " 1914	849.601,18
" " " 1914 " " " 1914	<u>1.652.772,35</u>
Totale	8.142.176,70

Le cifre su esposte non comprendono i premi unici per costituzione di rendite vitalizie.

La prima cifra è quella portata in bilancio al 31 dicembre 1913: le altre si ottennero per stralcio dai Mod. C. 61.

Può affermarsi da quanto sopra che l'annualità di primo anno, effettivamente introitata, si ripartisce nel seguente modo: il 69.3% scade nell'anno e s'incassa nell'anno; il 10.4% scade nell'anno e s'incassa nell'anno successivo; il 20.3% scade e s'incassa nell'anno successivo.

Depurando il totale sopra indicato degli interessi di frazionamento e dei premi unici su contratti diversi dalla Rendita vitalizia immediata, si ricava che la annualità effettivamente introitata nel primo anno di assicurazione su polizze a premio annuo ammonta a L. 800.000.

Provvigione teorica compresa nelle tariffe.

Distribuita la produzione in categorie e queste in durata, e tenuti presenti i caricamenti introdotti nelle tariffe per provvigione di acquisto, si è determinato, categoria per categoria, siffatto caricamento, sia in valore assoluto, sia come percentuale dei premi e si è giunti a stabilire che la provvi-

sione teorica sulla produzione dell'esercizio 1913 ammonta al 64.51% del primo premio.

Il dettaglio del conteggio effettuato per giungere alla suddetta percentuale appare dall'allegato quadro N.º.

Provvigioni normali di Agenzia - Bonus.

Con un procedimento analogo a quello sopra accennato, per la determinazione della provvigione teorica, e tenuto presente il quadro delle provvigioni di Agenzia, si è determinata la percentuale di provvigione corrisposta alle Agenzie all'infuori di quanto può essere loro assegnato a titolo di bonus. Tale percentuale risulta del 45.03% del premio di primo anno, portando così a concludere che la differenza fra la provvigione teorica e la provvigione liquidata, in un primo tempo, alle Agenzie, può valutarsi sulla produzione 1913 in una misura pari, all'incirca, al 19% del premio di primo anno.

Def

Dai registri dell'Ufficio di Contabilità risulta poi che la provvigione corrisposta sulla produzione 1913, escluso il bonus, ammonta a 3.533,920,95 onde, riferita questa cifra a quella dei premi introitati nel primo anno, può affermarsi che essa raggiunge circa il 45% dei premi netti.

Si ha così una sufficiente conferma del risultato ottenuto dall'Ufficio II.

La Contabilità ha poi potuto ricavare il bonus corrispondente alla produzione 1913 nelle seguenti cifre:



Le rate di premio scadute nel 1913	212.866,17
" " " " " " " " 1914	<u>100.000,-</u>
Totale	312.866,17

Si può dunque affermare che la percentuale di bonus corrisposta sulla produzione 1913 ammonta al 4% del premio di primo anno.

Spese di produzione sostenute oltre le provvigioni.

Le spese di produzione sostenute nell'esercizio 1913, oltre le provvigioni sopradescritte risultano come segue:

Compensi e premi di produzione	121.547,50
Spese di pubblicità	239.147,16
Spese per il personale ispettivo	347.996,14
Onorari per il servizio medico	<u>325.972,08</u>
Totale	1.034.662,88

Prima di avere delle deduzioni da queste cifre valutiamo come si svolgono le rescissioni di primo anno, per stabilire quale frazione del primo premio si può ritenere in media incassata sulle rescissioni stesse.

Le annualità di premio corrispondenti alla produzione perfezionata risulta di L. 8.200.000, mentre i premi introitati nel primo anno di assicurazione risultano di lire 7.800.000: si ha dunque un minore incasso di circa lire 400.000 manifestamente dovuto alle eliminazioni di primo anno per la maggior parte costituite da rescissioni.

Se ora si tiene presente che i capitali eliminati nel pri

no anno sulla produzione perfezionata ammontano a circa 31.000.000
si conclude che in media sulle eliminazioni sopra indicate si
incassano nel primo anno di assicurazione circa il 2/3 di
un premio.

Saremo dunque che probabilmente le rescissioni di pri-
mo anno nel loro insieme non determineranno perdite (ben-
ché una parte di esse ne determinino effettivamente) e che
possiamo quindi riferire la cifra di 1.034.662,88 di spese
da ammortizzare al caricamento contenuto nelle tariffe
in corrispondenza di tutta la produzione perfezionata.

Ad ogni modo se anche riferiamo queste spese alla
sola produzione che resta in vita dopo il primo anno
di assicurazione abbiamo:

Spese da ammortizzare oltre le provvigioni 1.034.662,88
Differenza fra provvigione teorica e provvigione corrisposta
agli Agenti - 7.000.000 x .15 = 1.050.000.-

Def

Possiamo dunque ritenere che il caricamento delle ta-
riffe è stato quasi completamente assorbito dalle spese di
produzione.

Con questa ipotesi resta disponibile la differenza fra
le rate di premio incassate su polizze rescisse ed i costi
della provvigione di Agenzia, del rischio corso, e delle
spese di amministrazione.



Costo della produzione dell'esercizio 1914.

Descrizione della produzione emessa.

Durante l'esercizio 1914 furono emessi nelle categorie fondamentali (casi di morte, casi misti, e casi di vita a premio annuo) 23.218 contratti, per 184.122.149 di capitali assicurati, con una annualità di premio corrispondente (esclusi gli interessi di frazionamento e le tasse) di 7.400.581.

Furono poi emessi 179 contratti di rendita differita per L. 142.812 di rendita, con 32.730 di premio, e 262 contratti di rendita vitalizia immediata per L. 305.844 di rendita e 3.022.010 di premi unici.

Ai contratti sopraindicati vanno poi aggiunti circa 2620 contratti di temporanea decrescente, per 4.150.000 di capitali assicurati, alcuni contratti a premio unico per circa L. 300.000 di capitali, e alcuni contratti di sopravvivenza.

Il dettaglio della distribuzione della produzione nelle singole categorie appare nell'allegato quadro, ma può intanto affermarsi che l'annualità di premio corrispondente a tutti i contratti emessi, a premio annuo, si aggira intorno a L. 450.000.

Si aggiunge che il premio medio per l'esercizio 1913 e per l'esercizio 1914 si aggira rispettivamente intorno a 3.97 e 4.02; e che il capitale medio si aggira rispettivamente

te attorno a 9.283 e 9.930.

Annulazioni - Produzione perfezionata.

Se si prende in esame l'elenco dei perfezionamenti registrati sino ad oggi dall'Ufficio V e si integra convenientemente per tener conto dei perfezionamenti che si verificheranno durante l'anno corrente sulla produzione 1914, si trova che probabilmente la produzione a premio annuo che si perfezionerà ammonta a 162.000.000 di capitali, con una annualità di premio di circa 6.500.000: manifestamente le annullazioni risulteranno superiori a quelle dell'esercizio 1913 e cioè all'incirca nella misura del 12.5% di fronte al 9.50%.

Rescissioni di primo anno.

Applicando alla produzione perfezionata nell'esercizio 1914 la percentuale di eliminazione verificatasi nel primo anno di assicurazione sulla produzione perfezionata dell'esercizio 1913 si presume che le rescissioni di primo anno che colpiranno la produzione perfezionata dell'esercizio 1914 si aggireranno attorno a 21.000.000 di capitali, da incrementarsi con 2.000.000 di eliminazioni per altre cause.

OK

Premi introitati di primo anno.

Dagli introiti registrati sino ad oggi dall'Ufficio di Contabilità, combinati con opportuni integramenti a calcolo, si deduce che i premi che verranno introitati nel primo anno di assicurazione sulla produzione perfezionata dell'esercizio 1914, compresi gli interessi di frazionamento,



saranno così distribuiti:

Premi scaduti nel 1914 e introitati nel 1914	4.756.588,13
" " " 1914 " " " 1915	695.400,-
" " " 1915 " " " 1915	<u>1.388.650,-</u>
Totale	6.840.638,13

Le cifre su esposte non comprendono i premi unici per costituzione di rendite vitalizie.

Depurando il totale sopra indicato degli interessi di frangimento e dei premi unici su contratti diversi dalla Rendita vitalizia immediata, si ricava che l'annualità effettivamente introitata nel primo anno di assicurazione su polizze a premio annuo si aggirerà intorno a 6.400.000.

Confrontando questa cifra con quella che risulterebbe dalla presunzione fatta sui perfezionamenti si nota una differenza troppo piccola, ma non si hanno elementi per giudicare in quale senso dovremmo introdurre una modificazione: tuttavia, poiché sui risultati finali lo spostamento non potrebbe essere molto sensibile e dato lo scopo del presente lavoro, riteniamo opportuno di non alterare le cifre ottenute.

Provvigione teorica compresa nelle tariffe.

Distribuita la produzione in categorie e quote in durata, e tenuti presenti i caricamenti introdotti nelle tariffe per provvigioni di acquisto, si è determinato, categoria per categoria, l'effettivo caricamento, e si è giunti a stabilire

che la provvigione teorica sulla produzione dell'esercizio 1914 ammonta al 64,21% del primo premio.

Il dettaglio del conteggio effettuato per giungere alla suddetta percentuale appare dall'allegato quadro N° 2.

Provvigioni normali di Agenzia - Bonus.

Con un procedimento analogo a quello sopra accennato per la determinazione della provvigione teorica, e tenuto presente il quadro della provvigione di Agenzia, si è determinata la percentuale di provvigione corrisposta alle Agenzie all'interno del bonus. Tale percentuale risulta del 45,21% del premio di primo anno, portando così a concludere che la differenza fra la provvigione teorica e la provvigione liquidata alle Agenzie, fatta eccezione del bonus, può valutarsi sulla produzione 1914 in una misura pari all'incirca al 19% del premio di primo anno.

Dai registri dell'Ufficio di Contabilità risulta poi che la provvigione da corrispondere sulla produzione 1914, escluso il bonus, ammonta a L. 66.850, onde riferita questa cifra a quella dei premi introitati nel primo anno, può affermarsi che essa ammonta al 42% dei premi stessi.

Koj

La differenza che intercede fra questi risultati e quelli dell'Ufficio II deve attribuirsi probabilmente al procedimento che per l'esercizio 1914 è stato seguito, per mancanza di elementi, a base di presunzioni.



Concludiamo per ora per il 45%.

Salvo a tener conto di queste differenze nelle conclusioni.

La Contabilità ha poi potuto ricavare, tenuti presenti i minimi obbligatori di produzione per l'esercizio 1914, e la produzione realizzata da ogni Agenzia, che il bonus corrispondente alla produzione 1914 si aggiornerà attorno a L. 85.000.

Può dunque affermarsi che la percentuale del bonus da corrispondersi sulla produzione del 1914 ammonta all'1.30% del premio di premio anno.

Si fa presente poi la questione delle penali per mancata produzione che, se applicata, farebbe recuperare circa L. 5.000.

Spese di produzione sostenute oltre le provvigioni.

Le spese di produzione per l'esercizio 1914, oltre le provvigioni sopra descritte, risultano come segue:

Somma impegnata per concorso spese	158.500
" " " premi di produzione	50.000
Somma preventiva per premi su conservazione del portaf.	200.000
Spese di pubblicità	210.000
Spese per il personale rispettivo	360.000
Cucineri per il servizio medico	300.000
Totale	1. 278.500

Da quanto precede ricaviamo:

Spese da ammortizzare oltre le provvigioni	1.276.500
Differenza fra provvigione teorica e provvigione corrisposta agli Agenti	
(1) $6.400.000 \times 1,77 =$	<u>1.132.800</u>

Da quanto precede si ricaverrebbe che sulla produzione 1914 si è verificato, di fronte ai caricamenti delle tariffe, un eccetto di spese di circa L. 150.000; ma questa cifra dovrà essere probabilmente ridotta perché la percentuale di provvigione adottata nella misura del 45% è probabilmente in eccetto?

(1) Data l'incertezza con la quale abbiamo dovuto determinare l'annualità di premio, ci riferiamo in questo calcolo ad una annualità di L. 6.400.000 che è l'incasso presunto di primo anno. In tal modo deve ritenersi con buona probabilità vincolato l'utile lordo di rescissione del primo anno, e cioè la differenza fra l'incasso realizzato su polizze rescisse e le spese sostenute per provvigioni di Agenzia, rischio e spese di amministrazione.

Chg

3 febbraio 1915

F. Michel
 F. Roncaglia



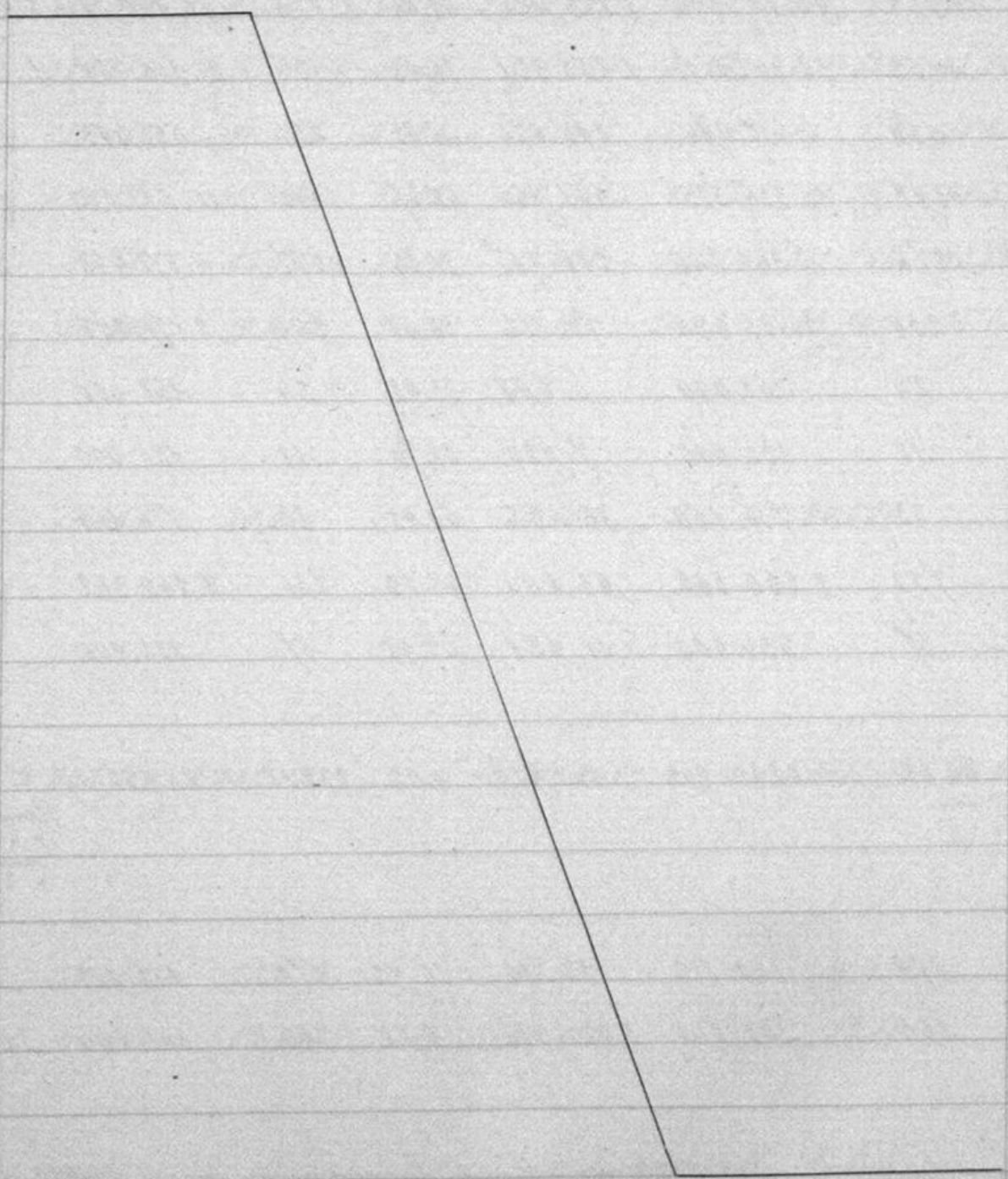
Riassunto emissione 1913.

Categorìa	Numero dei contratti	Capitali	Premi	Provvigioni teoriche	Provvigioni liquidate	Percentuali di provvigioni	
						teoriche	liquidate
V. i. p. v	2323	30.001.492	961.220	672.854	480.610	70	50
V. i. p. t	1201	18.434.400	687.197	471.077	292.586	68.55	42.58
M. p. a	13257	109.408.686	4.604.925	3.171.250	2.116.407	68.87	45.96
C. F. a	4142	37.447.378	1.428.069	723.134	580.855	50.64	40.67
C. M. p. a	1105	11.493.039	502.458	351.451	250.703	60.95	49.90
A. F.	843	9.978.051	443.646	282.864	209.783	63.76	47.27
D. M. p. a	93	744.684	26.777	9.275	6.655	34.72	24.92
M. c. v. p. a	8	95.000	4.843	1.872	1.397
C. D.	1153	6.956.366	264.337	94.690	94.690	35.82	35.82
F. F.	118	865.380	33.843
	24243	225.424.476	8.957.255	5.778.467	4.033.686		

R. D.	126	98.000	38.878	14.383	14.383	37.	37.
R. F. F.	213	246.612	2.240.278	44.804	39.205	2.	1.75

26.33. Ai contratti precedenti vanno aggiunti circa 1850 contratti di temporaneo per 2.900.000 di capitali assicurati, alcuni contratti a premio unico divisi dalle r. v. i. per circa 200.000 lire, le assicurazioni su due teste per circa lire 500.000 e qualche contratto di sopravvivenza.

Per ragioni di bilancio si sono fatti alcuni passaggi di contratti da una categoria ad un'altra, che non possono alterare sensibilmente le percentuali di premio e di provvigione, mentre i totali assoluti restano inalterati.



Asf

Allegato N. 2

Riassunto produzione

Produzione tradotta in scheda
dall' Ufficio I'Produzione presunta in chiusura
di esercizio

Categoria	Produzione tradotta in scheda dall' Ufficio I'			Produzione presunta in chiusura di esercizio			
	Contratti	Capitali (off. I')	Premi (off. I')	Premio medio	Contratti (off. I')	Capitali (off. I')	Premi (a calcolo)
V. p. s.	1844	14.599.068	2.11.053	32.26	1848	14.654.068	4.22.740
V. p. t.	1062	12.775.032	166.758	36.54	1075	12.977.032	474.181
M.	11539	90.197.596	3.873.416	42.94	11873	92.949.255	3.991.241
C. F.	4122	31.227.147	1.153.321	36.93	4137	31.346.148	1.157.613
C. M.	530	4.617.096	193.674	41.95	531	4.622.095	193.897
A. I.	1397	15.336.385	657.965	42.37	1411	15.517.385	657.472
C. D.	1276	6.361.446	218.467	34.34	1277	6.371.446	218.795
D. M.	239	2.133.620	78.112	36.61	244	2.171.208	79.488
Totali	24	168.000	5.698	33.92	24	168.000	5.698
M. C. R.	18	135.000	7.925	58.70	18	135.000	7.925
U. G.	33	716.150	36.463	50.92	33	716.150	36.463
Terme spec.	730	2.260.362	93.840	41.52	730	2.260.362	93.840
C. F. S.	17	234.000	11.228	47.98	17	234.000	11.228
Totali	22831	180.810.902	7.261.927	4.02	23218	184.122.149	7.400.581

Premio medio 1914
= 4.02
Premio medio 1913
= 3.97

R. D. 179 142.812 52.730 36.92 179 142.812 52.730

R. T. I. 262 305.844 3.022.010 9.88 262 305.844 3.022.010

N. B. Sono trascurati circa 2620 contratti di Temporaneo per 4.150.000 di capitali assicurato di circa L. 300.000, e qualche contratto di sopravvivenza.

1914 e calcolo delle corrispondenti provvigioni

Capitale medio	Produzione tradotta in schede dall'Ufficio I		Produzione presunta in chiusura di esercizio lievemente in difetto			Percentuali di provvigioni sulla produzione 1913		
	Provvigione teorica	Provvigione liquidata	Provvigione teorica %	Provvigione teorica %	Provvigione liquidata	Teorica	Liquidata	
1930	329.737	235.526	70	330.918	50			
12072	321.856	195.991	68.96	326.995	41.99	236.370	70	50
7829	2.670.698	1.791.157	68.95	2.751.961	46.24	199.109	68.55	42.58
7579	589.333	474.001	51.10	591.540	41.10	1.845.550	68.87	45.96
8705	135.262	91.483	69.84	135.418	47.24	475.779	50.64	40.67
10997	420.775	311.124	64.45	423.741	47.72	91.597	69.95	49.90
4989	83.792	83.792	38.35	83.908	38.35	313.746	63.76	47.27
8898	26.890	19.079	34.42	27.360	24.43	83.908	35.82	35.82
						10.419	34.75	24.92
7000								
7500								
21701	80.000	80.000		80.000		80.000		
3096								
13765								
Capitale medio 914 = 1930	4.657.743	3.282.153		4.751.841		3.345.478	64.21	45.21
Capitale medio 913 = 9283							idem 1913	idem 1913
							64.21	45.03
798	20.630	20.630		20.630		20.630		
1167	60.440	52.885		60.440		52.885		

Cluj

assicurati, pochi contratti a premio unico diversi dalla R. V. S., per un capitale



Il Comitato prende atto delle conclusioni della relazione presentata dalla Direzione Generale in merito al costo della produzione realizzata negli esercizi 1913 e 1914, rilevando che per il 1913 le spese di produzione, all'infuori delle provvigioni corrisposte agli Agenti, si possono ritenere interamente coperte dal margine di caricamento per spese di acquisizione contenuto nei premi di tariffa in confronto delle provvigioni effettivamente corrisposte agli Agenti, margine che si aggira intorno al 16%; e che per il 1914 la flessione della produzione determinerà forse una eccedenza delle spese di produzione sullo ammontare del margine sopra indicato.

Riservandosi il Comitato di esaminare i provvedimenti che si reputeranno necessari per le conseguenti impostazioni in bilancio;

Avvita l'opportunità di esaminare, per l'esercizio 1915, le condizioni di produzione attendibili per le singole Agenzie, in vista da determinare quale possa essere la spesa fatta di produzione che trovi copertura nel margine delle tariffe.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Amplio

Il Direttore Generale

L. Rossi

Il Cons. Segretario, *espensore*

Adolfini